

# Teens

WORK  
IN PROGRESS  
& UNITY

#GENE

RAZI

NE

FAME

ZER



*Teens News Fame Zero About Teens  
Teens Film Teens Glocal Teens Eco  
Teens Life Living Peace Deep Teens*



Anno V. N.2 marzo-aprile 2018 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPAC/RM/40/2013; TAXE PERCUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 5,00 euro

CITTÀ NUOVA  
GRUPPO EDITORIALE



NOVEMBRE-DICEMBRE  
GLOBALIZZAZIONE E  
CONDIVISIONE DEI BENI

SETTEMBRE-OTTOBRE  
ECOLOGIA

LUGLIO-AGOSTO  
VOLONTARIATO

MAGGIO-GIUGNO  
SPORT E ALIMENTAZIONE

MARZO-APRILE  
#FAMEZERO

GENNAIO-FEBBRAIO  
MIGRAZIONI



## FACCIAMOCI AVANTI!

Cari Teens-lettori,  
In questo numero approfondiremo tutto ciò che riguarda un obiettivo della FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura: l'obiettivo FAMEZERO. La FAO infatti propone a tutti - e ai ragazzi in particolare - di scegliere un nuovo stile di vita, affinché, vivendo nel nostro mondo in maniera migliore, soprattutto nelle piccole cose, nel 2030 si possa raggiungere l'obiettivo prefissato, vedere la fame sconfitta. Da dove iniziare? Seguendo tutti i sentieri che possono portarci verso questo obiettivo e impegnandoci, personalmente e come gruppo, giorno dopo giorno. Nei prossimi numeri di Teens potremo condividere i passi fatti in questa direzione.

Sappiamo che tra di voi ci sono tanti a cui piacerebbe in prima persona scrivere per la nostra rivista: non ci crederete ma...ne avete la possibilità!

Basta mandare all'email [teens@cittanuova.it](mailto:teens@cittanuova.it) il vostro pezzo, inerente ai temi dei prossimi numeri e il vostro articolo sarà pubblicato sulla rivista o direttamente sul blog del nostro TEENS.

Nel bimestrale **di maggio-giugno** i protagonisti saranno **lo sport, la cura del corpo e l'alimentazione**, in quello di **luglio-agosto** parleremo di **volontariato**, mentre nel numero di **settembre-ottobre** affronteremo il tema dell'**ecologia e dei cambiamenti climatici**; infine a **novembre-dicembre** parleremo di **globalizzazione, condivisione dei beni, uguaglianza e differenze**.

Aspettiamo con ansia di ricevere i vostri contributi!

Valeria Palladini, 19 - tutor



•  
*Esplora*  
**INDICE**  
•



**Editore e redazione:**

Città Nuova della P.A.M.O.M.,  
via Pieve Torina, 55  
00156 Roma

**Direttore Responsabile:**

Aurora Nicosia

**Tipografia:**

Arti grafiche per la moderna,  
Via E. Fermi 13/17, 00012  
Guidonia (Roma)

**Ufficio abbonamenti:**

abbonamenti@cittanuova.it

**Registrazione Tribunale  
di Roma:**

n. 258/2013 del 30/10/2013

**Iscrizione ROC:**

N.5849 DEL 10/12/2001

**Realizzato da:**

Gruppo editoriale  
Città Nuova e Movimento  
Ragazzi per l'unità,  
in collaborazione con Azione  
Famiglie Nuove-Onlus (AFN  
Onlus), Ass. Azione per un  
Mondo Unito-Onlus  
(AMU Onlus), New Humanity  
Ong, del Movimento dei  
Focolari

**Caporedattore:**

Anna Lisa Innocenti

**Hanno collaborato:**

**(Redazione Ragazzi)**

M. Apostolo, M. Brusinelli,  
F. Colonnetti, M. D'Ercole,  
F. Gambale, I. Hosmer,  
M. Marino, L. Muraca,  
A. Pagliarino,  
G. e V. Palladini,  
V. Palumbo,  
C. Veronese, A. Zanchi

**Progetto grafico:**

Hammer srl

www.hammeradv.com

<i>2030</i> .....	4
<i>Su sentieri Colorati</i> .....	6
<i>Infossicazione</i> .....	8
<i>Raccontare per Conoscere</i> .....	10
<i>Rispetto</i> .....	11
<i>Fare come le Piante</i> .....	12
<i>Senzatetto di Chicago</i> .....	13
<i>Cariche di Pacchi</i> .....	14
<i>The Greatest Showman</i> .....	15
<i>La morte Made in Italy</i> .....	16
<i>Studiare e Condividere</i> .....	18
<i>Zero scarti, Zero rifiuti</i> .....	20
<i>Un giorno Speciale</i> .....	22



Redazione Teens USA

# Perché aspettare il 2030 per liberare il mondo dalla fame?

“

*La nostra redazione Teens degli Stati Uniti ha intervistato Emery Koenig, che ha lavorato per 38 anni per la Cargill Inc., una multinazionale con 155.000 impiegati in 70 Paesi, leader mondiale nel campo dell'alimentazione.*

”



→ **Emery Koenig**  
in Zambia durante il progetto  
"Learning Journey"

## CI PUÒ DIRE QUALCOSA DEL SUO RUOLO NELLA CARGILL?

Ho speso la maggior parte della mia carriera nella direzione degli affari della Cargill nel commercio mondiale di prodotti agroalimentari. Ho passato molto tempo in Africa e in Medio Oriente. Tra i miei compiti, quello di lavorare con i Governi per aiutarli a comprendere meglio come **nutrire il mondo**, oggi e con i 9 miliardi di persone che lo abiteranno nel 2050.

## QUESTO DEVE AVERLE DATO UNA PROFONDA COMPRESIONE DI QUESTO TEMA...

Il problema è duplice. Ci sono 850 milioni di persone (1 su 9) che assumono meno di 2000 calorie al giorno e **soffrono la fame**. Poi c'è il crescente problema dell'**obesità**. E il mondo ha chiaramente la capacità di nutrire ciascuno. Il 35-40% degli 850 milioni di persone che soffrono la fame sono in India, Paese esportatore di grano. Milioni di loro sono in Cina, che ha 3,5 trilioni di dollari depositati come riserva.

Abbiamo la capacità, cioè le risorse, per nutrire il mondo, ma non la volontà politica di farlo.

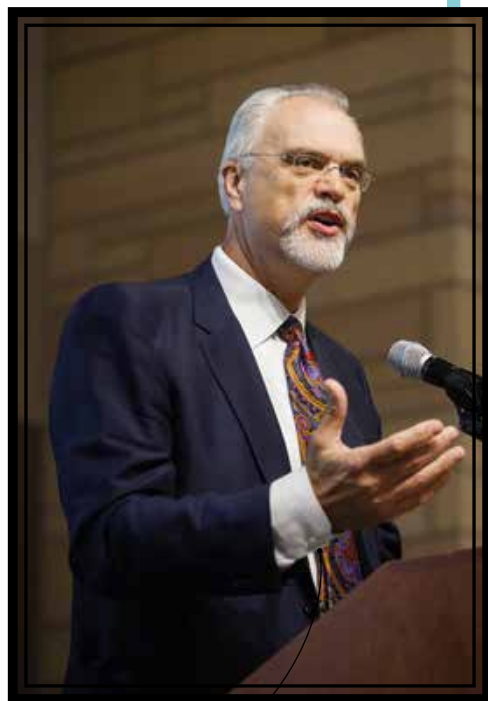
### **C'È UN MESSAGGIO UNIVERSALE CHE VORREBBE DIFFONDERE A TUTTI?**

Ci sono situazioni di emergenza in cui dobbiamo fornire cibo immediatamente. Tuttavia "è meglio insegnare a qualcuno a pescare piuttosto che dargli un pesce." Ma se vogliamo rendere sostenibile la "fame zero", dobbiamo puntare ad un'educazione adeguata per tutti i ragazzi del mondo. Negli Stati Uniti, ad esempio, 42,4 milioni di persone hanno problemi per trovare cibo. Ci vorrebbero 22 miliardi di dollari per risolvere il problema.

I consumatori statunitensi l'anno scorso hanno speso 9,1 miliardi di dollari in caramelle di Halloween e 65 miliardi in bibite gassate.

### **IN QUALI NAZIONI PENSA CHE #ZEROHUNGER AVRÀ L'IMPATTO PIÙ GRANDE?**

Occorre indirizzare questa domanda dove ognuno vive. Non c'è niente di meglio che cominciare da casa propria: dalla dispensa del cibo, dagli alloggi per i senza fissa dimora, dai programmi alimentari. O contattando i politici locali che possono aiutare a intercettare alcune disfunzionalità nell'uso dei soldi pubblici e individuare le priorità nel vostro territorio. Una delle mie responsabilità era l'Africa. Perché è importante adesso e in futuro? Perché il 65% della terra ancora coltivabile nel mondo si trova proprio nell'Africa sub-sahariana. ••



Emery Koenig

#

Proviamo a pensare ad un obiettivo come la meta di una passeggiata in montagna, come la cima di una vetta che nessuno ha ancora scalato. Per raggiungerla ci possono essere strade da aprire, percorsi che si intersecano, sentieri che vi conducono: percorrerli vuol dire contribuire a raggiungere la vetta, facilitare il cammino per arrivare alla meta. Proviamo a pensare in grande e prendere come obiettivo la #FameZero. Quali potrebbero essere i sentieri da percorrere? Ne proponiamo otto, da vivere personalmente e come gruppo. Per ricordarci, assegniamo ad ognuno un colore.

Teens  
FAMEZERO

# Fame

## #Generoso

Tra le cause della fame c'è certamente la crisi ambientale; ogni piccola o grande azione ecologica è un contributo alla tutela della natura affinché essa possa continuare a dare generosamente a tutti quanto serve per nutrirsi: è il sentiero verde.

Per coinvolgere verso l'obiettivo #FameZero non sono solo necessarie parole, potremo sensibilizzare molti a risolvere questa grave ingiustizia anche attraverso musica, teatro, danza, cinema ed ogni forma di arte: è il sentiero azzurro.

Per raggiungere l'obiettivo #FameZero dobbiamo impegnarci personalmente contro gli sprechi e la diseguale distribuzione delle ricchezze vivendo la cultura del dare e del condividere. Iniziamo noi a mettere in comune i nostri beni e portiamoli insieme a chi ha bisogno. È il sentiero rosso.

Per affrontare il problema della fame e le sue cause, occorre conoscerlo a fondo: momenti di studio e approfondimento su tematiche legate alla #FameZero contraddistinguono il sentiero indaco.

# Generazione Zero:

Guardiamoci attorno nella nostra città e mettiamoci all'opera concretamente, se ognuno lo farà lì dove vive, non sarà troppo ardua e lontana la meta della #FameZero. E poi coinvolgiamo le autorità, i responsabili politici a tutti i livelli: la nostra partecipazione attiva ci porterà sul sentiero nero.

Ma conoscere il problema della fame, non basta. Occorre anche condividere, far sapere a tanti, coinvolgere più persone possibili, affinché presto molti siano sensibilizzati a questi problemi e si impegnino con noi a risolverli. Iniziamo dai nostri amici, dalle nostre famiglie, parliamone in classe, coinvolgiamo la scuola intera, il quartiere percorreremo insieme a tanti il sentiero arancio.

Un modo veloce per condividere con tanti quanto viviamo sono i media ed i social: ogni azione in questa direzione sarà il sentiero violetto.

Le guerre e i conflitti generano miseria, disoccupazione, malattia, tante persone sono costrette a lasciare tutto per fuggire e molti soffrono la fame. Per questo occorre mobilitarci e lavorare per la pace a tutti i livelli: sarà il sentiero giallo.

Ed ecco gli otto sentieri, il viaggio ci rende felici condividendolo. Possiamo proporre un nuovo stile di vita capace di condurci verso un mondo unito e in pace. Un mondo nel quale anche #Generazione FameZero diventerà un obiettivo possibile. ••

•  
Teens  
A B O U T  
•

**S**ono convinto al 100% che la mia generazione, la generazione dei millennials, sia la più consapevole della storia dell'umanità riguardo a temi come l'inquinamento, lo spreco alimentare, l'energia pulita e tutto ciò che in generale si lega all'eco-sostenibilità.

Ne sono convinto perché io stesso sin da piccolo sono stato abituato a sentirmi dire dalla scuola e dai telegiornali che i ghiacciai si stanno sciogliendo, che con il cibo che si spreca ogni giorno si potrebbe dar da mangiare ad una città intera, che nelle grandi città cinesi non si vede più il cielo a causa dello smog e che gli orsi polari si stanno estinguendo

Questa è una cosa buona, visto e considerato che secondo gli scienziati

saremo io ed i miei coetanei a dover affrontare le conseguenze di tutto ciò fra qualche decennio.

Tuttavia questa enorme quantità di informazioni che ci è stata fornita negli ultimi anni non è riuscita produrre l'effetto necessario, ossia indurci a cambiare stile di vita.

STILE-DI-VITA, tre parole dietro cui si cela quella lista di abitudini che ognuno di noi possiede e che ripete ogni giorno in maniera più o meno uguale a quello precedente.

Noi giovani sappiamo più o meno quali sono quelle che dovremmo modificare per risolvere i problemi sopra citati, scuola e telegiornali ci hanno spiegato anche questo.

Eppure, sono pronto a scommettere che praticamente nessuno dei miei compagni di scuola o dei miei amici ha effettivamente fatto qualcosa per correggere il suo comportamento in materia. Per quale ragione? Siamo forse una generazione

ERR  
sovra  
informa

I N F O S S I

QUANDO TROPPE INFORMAZIONI SI TRASFORMANO



Teens  
A B O U T

di menefreghisti, troppo insensibili da rimanere indifferenti davanti alla morte degli adorabili orsi polari? No, decisamente no. E allora perché? Perché nessuno si muove per fare qualcosa?

Alcuni analisti, ricercatori e psicologi sono riusciti a

trovare una risposta, che non vale solo per me ed i miei coetanei, ma per l'umanità in generale. Si chiama infossicazione, una fenomeno che si verifica quando una persona viene "intossicata" da troppe informazioni negative riguardo ad un singolo argomento. Per autodifesa, questa persona tende a trasformare il bombardamento di brutte notizie in una sorta di rumore di fondo, evitando così di sentirsi troppo triste riguardo all'argomento in questione.

Questo meccanismo ci consente di non pensare troppo ai grandi problemi del mondo e andare avanti con la nostra vita, ma purtroppo si rivela dannoso quando questi problemi potrebbero essere risolti

dai noi con le nostre piccole azioni quotidiane.

Credo che ci sia una sola soluzione per rompere questo meccanismo di apatia: cercare di focalizzarsi sul dare alle persone consigli chiari e facili da seguire per modificare singoli aspetti del loro stile di vita, uno alla volta.

Per fortuna in questi ultimi anni, anche grazie ad internet, stanno emergendo sempre più persone in giro per il mondo che hanno idee straordinarie per aiutarci a migliorare le nostre scelte verso un comportamento più sostenibile.

Nel nostro piccolo, proveremo a dargli spazio anche su questa rivista. Aspettatevi sorprese nei prossimi numeri! ..

di LUIGI MURACA, 16

C A Z I O N E

ANO NELLA MUSICA DI FONDO DELL'ASCENSORE



di Francesco Gambale, 18

# RACCONTARE PER CONOSCERE

“ Letterati e poeti impegnati per educare  
alla cura dell’ambiente e alla tutela del pianeta ”

**E**co-criticismo. Sembra una parola così difficile e invece indica come la letteratura possa sensibilizzare ed educare al rispetto per l’ambiente e alla sopravvivenza dell’uomo. Il fenomeno è nato negli Stati Uniti nella seconda metà del ’900. Tanti sono gli esponenti di questa corrente a livello internazionale, ma si possono scoprire contenuti simili anche nei testi di autori come José Saramago, Carlo Petrini e Knut Hamsun.

“Siamo in sei miliardi su questo pianeta e produciamo cibo per dodici miliardi di persone! Ogni giorno solo in Italia vengono

buttate più di quattromila tonnellate di cibo, in Europa cinquantamila. Questo mentre diciassette mila bambini muoiono ogni giorno di fame. Insostenibile è dire poco”.

**Carlo Petrini** - *Gastronomo, sociologo, scrittore e attivista italiano, fondatore dell’associazione Slow Food. Nel 2008 il quotidiano inglese The Guardian lo posiziona tra le 50 persone che potrebbero salvare il pianeta.*

“Mi hanno chiesto: lei è in favore della liberalizzazione delle droghe? Ho risposto: prima cominciamo con la liberalizzazione del pane. È soggetto a proibizionismo feroce in metà del mondo”.

**Jose Saramago** - *Scrittore, giornalista, drammaturgo, poeta, critico letterario e traduttore portoghese (1922 - 2010), Premio Nobel per la letteratura 1998.*

“Avevo una fame atroce. Avevo tanta fame che non sapevo dove battere la testa. Mi torcevo sulla panchina e premevo le ginocchia contro il petto. Quando fu buio mi trascinai fino al Municipio. Dio solo sa come vi potei giungere. La sedetti sulla ringhiera della scalinata. Mi strappai una tasca dalla giacca, me la ficcai in bocca e mi misi a masticare...”.

**Knut Hamsun** - *Scrittore norvegese (1859-1952) Premio Nobel per la letteratura 1920.*





# RISPETTO: ISTRUZIONI D'USO

DAL VOCABOLARIO ALLA VITA QUOTIDIANA

di Giulia Palladini, 17

Mi accade spesso di vivere in uno stato di sovraccarico mentale: se devo analizzare un concetto, mi vengono in testa talmente tante idee che non c'è più spazio nemmeno per fare ordine. Mi è successo così anche di fronte alla parola "rispetto" e, nel tentativo di catalogare le informazioni, sono naufragata nell'unico approdo certo in questi casi: il vocabolario. Mi ha colpito una delle possibili definizioni: "rispetto = disposizione ad astenersi da atti offensivi o lesivi implicita nel riconoscimento di un diritto".

1

2

Sono scappata allora alla definizione di "disposizione" ed ho trovato: "inclinazione o attitudine evidente sul piano affettivo, morale ed intellettuale". Nel vocabolario, in effetti, non si parla di azioni da fare, ma di azioni da non fare, motivate da un'inclinazione personale. Se si parla di rispetto non si intende ciò che facciamo, ma ciò che siamo. Ecco la chiave: siamo lo stesso rispetto che diamo, lo stesso che riceviamo. L'essenza del rispetto risiede in noi, nella nostra disposizione interiore e motivazione a dare rispetto.

3

Quella "disposizione", poi, non è qualcosa di passeggero, una decisione momentanea o del tutto casuale: si tratta, invece, di una "inclinazione evidente" nella quale ciascuno può e deve fare del suo meglio per fare del rispetto una materia di scambio continua.

4

Sì, perché si tratta di una ricchezza, che circola da chi la riceve a chi la dà. Quotidianamente non riceviamo rispetto ed improvvisamente ci sentiamo in diritto a non darne a nostra volta. Tutto ciò finirà per fare del rispetto un evento fuori dal comune e, quel che è peggio, ciascuno continuerà a pretenderlo: il rispetto è un nostro bisogno primario, dobbiamo aprirgli la strada e lasciarlo permeare tra gli sguardi delle persone, facendo in modo che diventi l'essenza delle nostre relazioni e dei nostri gesti quotidiani.

5

Prima cosa da fare?? Partire col rispettare noi stessi, qualsiasi cosa accada, non perdendo mai la motivazione di supportarci, supportarci a volte, accettandoci per ciò che siamo. Come diceva Confucio: "Rispetta te stesso e gli altri ti rispetteranno". Avevamo bisogno di una formula?? Eccoci serviti.



Teens  
D E E P

*Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, in varie occasioni ha parlato della necessità di vivere e diffondere una nuova cultura basata sul dare e sul condividere. Uno stile di vita che dona felicità*



**B**isogna vivere e diffondere la “cultura del dare”. (...) All'inizio dell'anno voi dovete fare un piccolo “fagotto” di tutte le cose superflue che avete. Ne avete magari poche, ma qualcosa avete: un libro, un giocattolo, una matita, uno zainetto che non adoperate più, un vestito... qualche cosa che vi è di superfluo, che è di troppo. (...) Dovete mantenere per voi, tenetelo presente, soltanto quello che è necessario, come fanno le piante, le quali assorbono dal terreno soltanto l'acqua, i sali e le altre cose necessarie, ma non di più. Così ognuno di noi deve avere quello che ci è necessario, tutto il resto va dato via, per metterlo in comunione con gli altri.

*Marino (Roma), 12 giugno 1992*

**B**isogna convincersi e convincere altri che il consumismo non dà la felicità, che non è l'averne che dà la felicità. Infatti dopo che hai avuto tante cose, per esempio una bicicletta o altre cose, per un po' di tempo magari sei contento, ma poi ti annoi. (...) Dare che cosa? Dare un sorriso, dare un ascolto, dare un consiglio, dare un pezzo di pane, dare un vestito. Amare, amare sempre, così ci si mette a dare e si riempie di felicità il cuore nostro e anche quello degli altri ai quali noi abbiamo insegnato ad amare. ..

*Collegamento via satellite Mollens (Svizzera)  
Castelgandolfo (Roma- Italia), 22 giugno 2000*

FARE COME LE  
PIANTE



visita il sito  
living city  
magazine

Teens  
LIFE



**"F**a freddo fuori, ma caldo nel mio cuore". "Puoi mettere insieme cibo e vestiti per i senzatetto, ma è molto diverso offrire loro le cose personalmente e provare gioia vedendo i loro volti felici". Sono due delle impressioni lasciate dai quasi **70 ragazzi** e giovani di varie parti del Midwest degli Stati Uniti che hanno trascorso un fine settimana **a servizio dei senzatetto nel centro di Chicago.**

→ L'idea è venuta ad uno di noi: recandosi ogni giorno a Chicago si era chiesto cosa fare per i senzatetto. Con alcuni amici ha pensato di mettere un weekend al loro servizio. Insieme hanno preparato cibo e ordinato per taglia i vestiti che avevano raccolto.

**"Circa 150 persone si sono presentate - ha raccontato una ragazza - Mi ha colpito una signora per la quale era bello che avessimo incluso le verdure nel pasto, perché è quello che le manca di più".**

**Voler bene significa anche ascoltare:** alcuni senzatetto hanno condiviso le loro storie e le sfide che affrontano. È stato bello scoprire che ci sono persone come noi che, per circostanze difficili, si sono trovate senza un posto dove vivere.

**Un bel momento** è stato quando abbiamo mostrato i vestiti che avevamo portato aiutando ciascuno a scegliere ciò che desiderava e decidendo insieme quello più adatto a

ciascuno. Molti legami si sono creati e **le barriere sono scomparse.**

Alla fine tutti hanno contribuito a mettere in ordine e caricare le auto mostrando la reciprocità dell'amore in azione. Ci siamo lasciati con la speranza di ripetere più spesso queste azioni. ●●



A servizio dei  
**Senzatetto**

TRATTO DA LIVING CITY FEBRUARY 2018 di Cathy Grue



**V**ivere una "cultura del dare e del condividere" non è facile. anzi, a volte, è una vera rivoluzione rispetto al nostro stile di vita quotidiano! Qualche tempo fa abbiamo iniziato a vederci con un piccolo gruppo di amiche per condividere quanto avevamo in più, come qualche oggetto o abito ricevuto che non serviva ad una ma che poteva essere utile ad un'altra.

→ Era così bello condividere, che abbiamo pensato di allargare l'azione.

Abbiamo proposto ad altre compagne di scuola di mettere insieme oggetti, abiti, giochi per donarli a chi ne aveva necessità. Ci siamo date appuntamento in un parco dove avremmo

trascorso la giornata insieme. Tutto quanto arrivava sarebbe stato destinato ad un quartiere molto povero della nostra città.

Un'idea che ci ha richiesto un sacco di impegno!



Durante la giornata abbiamo anche spiegato che cerchiamo di vivere una nuova cultura basata sul dare e sul condividere. Alla porta del grande parco attendavamo le amiche a braccia aperte: sono arrivate in 60, cariche di cose! È stata una giornata bellissima. Abbiamo lavorato e giocato.

Alla fine tutte ci hanno confidato che quella non sarebbe stata solo un'esperienza isolata, ma che volevano andare avanti insieme e ripetere azioni di questo tipo. ..

Siamo arrivate cariche di  
**Pacchi**

Un GRUPPO DI RAGAZZE DEL VENEZUELA



Teens  
ART  
film



Noi di TeensArt vorremmo scoprire insieme il fascino ed i valori di tanti film vecchi e nuovi.

## THE GREATEST SHOWMAN

di Clelia VERONESE, 14

Seguire i propri sogni è ciò che insegna questo bellissimo musical che racconta la storia e le ambizioni di T. P. Barnum, inventore del circo moderno. Tra storie d'amore semplici e complicate, gioie e delusioni, ecco la "regolare" vita sotto il tendone che si intreccia a storie di classi sociali differenti, di emarginati e di ricchi impresari. Confesso che all'inizio non ero molto convinta di vedere un musical, ma dopo il film ho capito che mi sbagliavo. Credo che possa trasmettere dei temi come lo spirito del seguire i propri sogni, l'amore, l'amicizia, contrapposti a temi come i debiti finanziari, la crisi familiare e l'emarginazione sociale e razzista presente in quel tempo. Il tutto presentato in modo molto forte e deciso. Sotto l'aspetto tecnico la recitazione è molto buona e ho apprezzato che le canzoni non siano state tradotte in italiano, ma lasciate in inglese, con i sottotitoli, per mantenere la bella sonorità che non potrebbe mai mancare in questi casi: mi hanno conquistato tanto che ora sono scaricate sul mio telefono! Se proprio volessimo essere puntigliosi mi aspettavo delle acrobazie più elaborate, ma l'armonia del film si fa ampiamente perdonare e non avrei potuto vedere spettacolo migliore.♦♦

di Massimo Marino, 16 e Agnese Pagliarino, 14

# QUANDO LA MORTE È MADE IN ITALY

L'industria delle armi: quali interessi in gioco?

Italia



*Quando sentiamo parlare di guerra ci sembra una cosa lontana, legata solo ad alcune regioni del mondo. Ma non sempre è così. Recentemente infatti si è scoperto, ad esempio, che le bombe usate in*

*Yemen per i raid, cioè gli attacchi militari fulminei, sono assemblate in Europa, ed esattamente in Italia. Alcune inchieste infatti hanno svelato che un gran quantitativo di queste armi sono prodotte in Sardegna.*



*Sembra che siamo ormai abituati a vedere persone che per il denaro farebbero qualsiasi cosa, ma alcuni casi ci colpiscono ancora per la loro insensatezza e gravità. Da molti mesi, dopo Run4Unity, la staffetta mondiale della pace che ha fatto tappa anche ad Iglesias, vicino alla fabbrica dove si realizzano queste armi, la comunità cittadina con associazioni locali e nazionali, si è impegnata a far conoscere questa circostanza aiutata solo da pochi giornali. Tra le testate che recentemente hanno parlato della notizia c'è stato il*

*“New York Times”, con notevole risonanza anche su altri giornali. Il Governo italiano sostiene di autorizzare la produzione e la vendita di queste armi nel rispetto “formale” delle regole internazionali. Ma, nello specifico, queste bombe, assemblate in Italia, sono utilizzate durante raid provocando molte migliaia di vittime tra i civili, soprattutto bambini. E questo è il motivo per cui la notizia ha destato molto scalpore nell’opinione pubblica. Sotto l’aspetto legale-formale l’Italia, sembrerebbe non aver fatto nulla di sbagliato, ma nella sostanza?*

*Concentriamoci solo per un secondo sulle conseguenze di questo mercato dal punto di vista etico. Tutti questi morti sono ammissibili solo perché formalmente la legge non lo vieta? E poi in realtà le leggi lo vieterebbero e come! Innanzitutto viene da chiedersi: ha colpa il lavoratore che produce armi e può sempre essere ritenuto un assassino? A parte rari casi di utilizzo per pura deterrenza, come nelle Forze dell’Ordine, le armi sono strumento di morte e di distruzione e chi le produce, più o meno consapevolmente, diventa anche lui una*

*parte colpevole. Spesso il lavoratore è una vittima perché sottoposto ad un ricatto: o questo o la fame. L’industria delle armi andrebbe quindi sicuramente ridimensionata e riconvertita per la produzione di altri beni. L’introito dei produttori di armi è enorme e una*

*parte della popolazione basa la propria retribuzione proprio su questo mercato; inoltre questo mercato è sempre in espansione nonostante la crisi economica e proprio per questo la riconversione, sebbene sia sempre la scelta ottimale, risulta difficile. Con la riconversione di queste industrie aiuteremmo anche i lavoratori ad uscire dal ricatto. La situazione è quindi complicata, ma noi vogliamo sperare che i governanti non sottovalutino la tragicità della guerra, anche al di fuori del proprio territorio, non facendosi influenzare dai fortissimi interessi economici che quasi sempre sono la principale causa dei conflitti. ••*



Redazione Teens Panamá  
Traduzione a cura di Federico Colonnetti

# Studiare e condividere

“ Scopriamo la bellissima scuola dedicata a Chiara Lubich a Panama parlando con la Preside ed alcuni studenti. ”

La “Chiara Lubich International Academy” è un centro privato di istruzione che è stato inaugurato nell'estate del 2009, in una zona residenziale del quartiere di La Chorrera, in provincia di Panama, con l'iscrizione di 9 alunni. Oggi ha 80 studenti, ma la popolazione studentesca è in crescita, ed è in una nuova sede, più grande e circondata dal verde.

Parliamo con Adriana de Canavate, Preside e fondatrice della “Chiara Lubich International Academy”, che ci racconta l'origine e l'ispirazione che l'ha portata a creare questa istituzione scolastica. La scuola è per lei la realizzazione di un sogno: portare ai più giovani i valori di una spiritualità che l'ha conquistata.

Con un'espressione di gioia ci dice che: “Una delle prime cose che mi hanno dato l'ispirazione di fondare la scuola è l'occasione di poter offrire alla comunità in cui viviamo, una scuola che, al di là della preparazione accademica, possa infondere nello studente i valori spirituali, la parte che più completa l'essere umano”.

In un'atmosfera di gioia, abbiamo visto gli studenti condividere, sorridere e giocare. Volevamo approfittare dell'atmosfera per incontrare i bambini che studiano in questa bellissima scuola e volevamo conoscerli. Abbiamo iniziato chiedendo: quali attività vengono svolte in questa scuola?



# Teens NEWS



Isaac, un alunno di 10 anni, ci ha detto che, oltre allo studio e alla formazione per diventare professionisti di successo, svolgono attività come la raccolta di denaro, cibo e altre cose utili tra tutte le persone che frequentano la scuola, per poi donarle a chi ha più bisogno, a chi le chiede loro.

Dopo aver parlato un po' con loro, volevamo sapere come si sentono a stare in una scuola che porta il nome di Chiara Lubich, una persona che ha vissuto per amare tutti e coinvolgere tanti nella realizzazione di un mondo unito.

Saul di 8 anni e Kasey di 9 anni ci hanno detto di essere molto felici perché in tutta la scuola regnano la bontà, il rispetto e l'amore, come nella vita di Chiara Lubich, che è stata una donna molto premurosa e amorevole. ..



# Doppio zero: zero scarti, zero rifiuti

“ Una proposta per recuperare prodotti alimentari prossimi alla scadenza, per eliminare gli sprechi e sconfiggere la povertà ”

Vincenzo Palumbo, 15

**8** 68 milioni di persone soffrono di fame nel mondo, 36 milioni muoiono di fame ogni anno, numeri troppo grandi. Con questi numeri se arrivasse un alieno da un altro pianeta potrebbe pensare che non ci sia cibo in questo mondo. Ma non è così. La FAO ha calcolato che annualmente lo spreco nelle filiere alimentari ammonta a 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, una quantità più che sufficiente a sfamare l'intera popolazione mondiale. Da qui nasce l'idea della fondazione Diana di promuovere in alcuni Comuni della Campania, nel sud dell'Italia, il progetto "Doppiozero", con la finalità di ridurre lo spreco alimentare. Ma come? Per prima cosa nell'agosto del 2016 in Italia è stata approvata una legge

(la n. 166) che dà disposizioni alle filiali alimentari per la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. Ma non basta scrivere e promulgare una legge, ci vogliono poi i soggetti che la attuano e la fanno vivere. E qui entra in gioco l'idea della fondazione: prendere i prodotti scartati dalla catena alimentare per ragioni commerciali o estetiche - ma ancora commestibili e destinati al consumo umano -, e passarli a chi ne ha bisogno, attraverso enti benefici e di solidarietà sociale. Sono gli Enti del Terzo settore che svolgono attività di sostegno alla povertà mediante la distribuzione di generi alimentari o la



•  
Teens  
E C O  
•

Visita il sito  
della Fondazione  
Mario Diana



somministrazione di pasti a persone indigenti. Questi soggetti, ricevendo prodotti gratuiti e di qualità, potranno ridurre i costi di gestione e liberare maggiori risorse da reinvestire in qualità e quantità di servizi offerti alle persone in necessità che si rivolgono a loro. Con “Doppiozero” si potranno e si dovranno coinvolgere anche le Istituzioni, in primo luogo i Comuni, che vedranno diminuire il flusso di rifiuti da gestire e otterranno maggiori risorse per l’assistenza alle fasce più

deboli della popolazione. Un esempio che ci chiama tutti, dal grande centro di distribuzione alimentare fino al consumatore finale, ad assumere comportamenti controcorrente, eticamente corretti ed ecosostenibili che possano trasformare, anche attraverso iniziative come questa, la cultura dominante dello “scarto” in quella del “riuso”. E intanto che il progetto prende il via, cominciamo noi a ridurre i nostri sprechi alimentari! ••

Teens

LIVING PEACE

U N

G I O

S P E C I

*Living Peace International è un progetto che promuove la pace con se stessi e con gli altri. Iniziando dalle nostre città.*

*Giornata internazionale della non-violenza dall'Unesco e celebrato in tante scuole del*



È già passato un anno da quando abbiamo celebrato a Madrid la “Giornata della Pace e della non-violenza” 2017 invitati da una scuola che come noi aderisce al progetto Living Peace International. Lì era nata l’idea che quest’anno l’evento si tenesse nella nostra scuola “Giovanni XXIII Zaidín” di Granada. Per prepararlo quindi ci siamo dovuti impegnare in prima persona. Con nostra sorpresa la partecipazione è stata numerosa: 1500 studenti e professori presenti appartenenti a 12 scuole, 11 spagnole e una portoghese. Molti anche i Paesi rappresentati virtualmente attraverso video con saluti, esperienze e progetti di pace

proposti da Living Peace: Uruguay, Mexico, Argentina, Paraguay, Benin, Congo, Sudan, Nigeria, Egitto, Giordania, Slovenia, Croazia, Francia, Italia, Germania, Terra Santa, Thailandia, Nepal. Molti erano i video-messaggi anche da altre città di Spagna e Portogallo!

Oltre a quella di Granada, in altre parti del mondo, scuole, gruppi e università hanno celebrato la stessa giornata. La “Giornata della Pace e della non-violenza” a Granada si è svolta il 29 gennaio e, dalla sera del 28, abbiamo accolto i nostri ospiti con una visita turistica della città. Il freddo, le colline, le visite erano lo scenario in cui cominciavamo



# Teens LIVING PEACE



di Pilar Fernández, M Carmen Ramírez e Maria Rodríguez  
Colegio Juan XXIII Zaidin, Granada, Spagna



# R N O A L E



*e della pace a scuola, un evento riconosciuto  
mondo. Una testimonianza dalla Spagna.*

a conoscerci. Tutti avevamo lo stesso obiettivo: celebrare insieme questa giornata e quindi, in pratica, vivere la pace. Accogliere i ragazzi nelle nostre famiglie ci ha fatto sentire come fratelli. Conoscere persone con i tuoi stessi sentimenti e sperimentare che in un solo giorno puoi costruire una relazione che non finisce, è straordinario. La mattina del 29 gennaio a scuola c'era un clima di attesa. Erano presenti varie personalità del mondo dell'educazione. Emozionate anche la nomina degli "Ambasciatori di Pace" alla presenza della signora Simond, Presidente del "Circolo Internazionale dei Giovani

Ambasciatori di Pace". "Per me è un onore e un impegno - ha detto uno dei nuovi ambasciatori -. È avere un obiettivo chiaro nella vita. Già da prima vivevo per la pace, ma ora ho deciso di indirizzare la mia vita per esserne un testimone in famiglia, a scuola, attorno a me". Rimangono dentro di noi i momenti vissuti insieme, l'allegria, l'amicizia. Adesso siamo più coscienti del problema della guerra e della necessità di darci da fare per la pace, soprattutto noi che saremo gli adulti di domani. ●●





# FARE

# SI

# STE

# MA

Il programma "Fare Sistema" ingloba l'esperienza consolidata di diversi progetti iniziati nel 2016, che dureranno fino a dicembre 2018, per l'inclusione sociale e lavorativa di Minori Stranieri Non Accompagnati e di giovani italiani in situazione di difficoltà, superando le situazioni di diffidenza, esclusione ed emarginazione. L'obiettivo è quello di costruire un network formato da famiglie e associazioni locali, per rafforzare l'accoglienza e l'integrazione nel contesto sociale italiano, e da aziende, per la formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

VAI  
AL  
LINK  
DEL  
PROGETTO



teens  
4  
teens

per una cultura  
di condivisione

ISSN 2499-7900



9 772499 790113